



a pagina 5

**Il 30 aprile la Veglia per il lavoro con Scuola**

a pagina 5

**Lecco, occupazione per i giovani**

a pagina 7

**Cesano Boscone a scuola di legalità**

«per un briciolo di fede»

**Lettera a Narciso: «Nella tua vita c'è rimasto un posto per Dio?»**

Caro Narciso, mi tocca scriverti, perché parlare con te è impossibile. Sei sempre tu che parli. Se appena dico: «Mi fa male un dente...», subito mi interrompi: «Non parlarne!» e mi fai l'elenco di tutti i tuoi mali, cosa che non affievolisce per niente il mio dolore. Basta un cenno alla mia visita a Firenze per darti pretesto per una descrizione interminabile di quello che tu hai fatto e visto a Firenze e per insegnarmi quello che avrei dovuto fare: «Ma come? Non hai visto questo? E non sei stato là? E non hai mangiato in quella trattoria?».

Se poi per caso mi capita di sedermi vicino a te sulla panca, cercando un po' di silenzio prima che inizi la Messa, non c'è verso: mi devi per forza raccontare tutte le tue imprese della settimana. Io mi domando se tu, in qualche momento, ti accorgi che gli altri esistono, che si annoiano del tuo eccessivo parlare, che si indispettiscono della tua pretesa di dare consigli e insegnamenti a tutti, che sono disturbati quando tu parli mentre dovresti tacere, quando ascolti la musica in modo da disturbare tutto il palazzo, quando fai una delle tue sfuriate spropositate che offendono gli altri. Il tragico è che ti giustifichi: «Cosa volete? Sono fatto così. Dopo un minuto tutto passa e amici come prima». Sì, però, bisogna vedere se anche per gli altri tutto passa... Ho l'impressione che tu abbia messo al centro di tutto il tuo gigantesco «io», al punto che mi domando se ci sia rimasto un posto per Dio. Non so se ti accorgerei del messaggio che ti invio, ma non voglio ti manchi il mio saluto.

da «L'epistolario del Mario»

Domenica 21 aprile 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Bressan annuncia il cambio in Curia di un settore decisivo per la pastorale

# Ecumenismo di popolo, tutte le novità in diocesi

ALLARGARE L'ORIZZONTE

OASIS,  
IL 29 APRILE  
APRE A MILANO

MARIA LAURA CONTE \*

In «un giorno luminoso e limpido, non oscurato da nubi alcuna», come scrive Eusebio di Cesarea, fu firmato l'Editto di Costantino e di Licinio, quell'*initium* di libertà che fu un guadagno per tutti gli uomini «liberati dalle angherie dei tiranni». Si narra che, in quell'alba radiosa, la firma fu posta dai due Augusti proprio nei pressi dell'attuale chiesa di San Giorgio al Palazzo, lungo via Torino, nel cuore di Milano. Che sia solo una diceria o la realtà storica, proprio in quel luogo si inaugurerà il 29 aprile la nuova sede della Fondazione internazionale Oasis. E in questa coincidenza, nell'anniversario di quell'evento, chi lavorerà lì vuol riconoscere un buon auspicio.

Radicata a Venezia, dove fu avviata nel 2003 dall'allora patriarca Scuola per sostenere le comunità dei cristiani che vivono nei Paesi a maggioranza musulmana, Oasis compie un nuovo passo, non solo logistico, perché il rapporto Oasis-Milano si approfondisce di più. Ma perché e per chi questa novità? Sono due la ragioni di fondo: una storica, contingente, l'altra che affonda nelle nuove sfide alle quali Oasis vuol rispondere.

La ragione contingente si innesta in un fatto di cronaca: il trasferimento del presidente di Oasis divenuto Arcivescovo di Milano. Uno dei criteri di lavoro di Oasis è quello di assistere alla realtà, per cui questo «passaggio» non poteva restarle estraneo. Oasis resta a Venezia che, per sua vocazione, spinge a guardare verso l'Oriente, ma si apre anche a Milano

che ha sulla pelle tutte le ferite e l'opportunità posta all'impatto con il «meticciato di civiltà e culture». Qui è evidente che l'incontro con il mondo musulmano ha un peso importante, basti pensare ai numeri delle comunità musulmane presenti e al lavoro decennale di realtà come il Caaf, di don Ciampere Alberti, di Paolo Branca e molti altri.

Se questa è la ragione contingente, quella teorica è emersa dal lavoro di ricerca. Già dal 2011, accostando l'improvvisato africano e il rifugato arabo, Oasis si è trovata incalzata da un'evidenza: non c'è un problema diverso tra noi e i musulmani. Nella domanda di libertà gridata dai giovani nelle piazze di Tunisi e del Cairo era riconoscibile la stessa essenza delle questioni che animano il dibattito in Occidente. Il faccia a faccia di Oasis con questi interrogativi e con il tentativo dei popoli delle rivoluzioni di darsi istituzioni democratiche senza tradire la propria tradizione religiosa, con tutto il carico di contraddizioni e le derive possibili, ha svelato come possa essere rilevante l'esperienza dei cristiani per i musulmani e viceversa. Oasis si è sentita provocata a documentare la convenienza della reciproca conoscenza tra Oriente e Occidente, del narrarsi e lasciarsi narrare. Se in Oriente la sua rete di rapporti è ormai avviata, come dimostrano i comitati internazionali tenuti a Tunisi con il coprifuoco, ad Amman, a Beirut e al Cairo, ora emerge la necessità di una maggiore penetrazione in Occidente. In questo Milano, una tra le città decisive per il futuro, la «terra di mezzo», la punta avanzata nel cuore dell'Europa, l'incrocio di culture, si propone come luogo ideale da cui partire per allargare l'orizzonte di Oasis. Per puntare lo sguardo maggiormente sull'Occidente e su cosa implica la presenza sempre più numerosa di musulmani. Per questo, per guadagnare un'interlocuzione sempre più profonda con la realtà, Oasis ha bisogno di Milano e dei milanesi.

\*direttore editoriale Fondazione Oasis

DI PINO NARDI

Novità nell'Ufficio diocesano dell'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Il cardinale Scuola ha infatti definito l'assetto coinvolgendo alcuni esperti, sottolineando così l'importanza di questo impegno per la Chiesa ambrosiana. Gli incaricati cominceranno nelle prossime settimane, affidando la regia al Vicario episcopale, monsignor Luca Bressan. Monsignor Bressan, dunque quali sono le novità?

«Il cardinale Scuola ha pensato di allargare l'ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso, che ha svolto bene il proprio compito, ha fatto tanto, ma rischia di essere non sufficientemente proporzionato rispetto al compito che oggi gli è affidato. Per cui ha pensato a un servizio con quattro settori. Monsignor Gianfranco Bottoni mantiene l'ecumenismo: continua il dialogo storico con le Chiese della Riforma e a curare quello con le Chiese ortodosse, che aumentano di numero in seguito alla crescente presenza di badanti e immigrati dell'est europeo. Al professor Paolo Branca, docente di Islamistica presso l'Università cattolica, il dialogo con l'Islam. A monsignor Pier Francesco Fumagalli, viceprefetto della Biblioteca Ambrosiana, il dialogo con l'ebraismo; a don Ambrogio Pisoni, assistente pastorale in Ue, il dialogo con il mondo delle religioni orientali.

Perché è stato ripensato così? «L'Arcivescovo è partito da una evidenza: l'ecumenismo e il dialogo interreligioso non sono un'aggiunta, un qualcosa che viene dopo l'atto di fede, ma ne sono una dimensione intrinseca. Ha portato come esempio i Vangeli in cui Gesù lega la testimonianza del Risorto alla missione proprio per affermare la verità del Risorto, a dialogare e a confrontarsi con coloro che non l'hanno conosciuto o che hanno sviluppato forme di verità, ricerche di salvezza differenti. Allo stesso tempo il Cardinale sostiene che l'ecumenismo e il rafforzamento del dialogo interreligioso serve per sollevare le nostre Chiese

stanche. Lui è rimasto molto colpito da una frase del cardinale Bergoglio, detta durante le Congregazioni e poi pubblicata su *Avvenire*, in cui diceva che se la Chiesa si chiude su se stessa, diventa autoreferenziale poi si ammala. Abbiamo invece bisogno di una fede che si confronta con la vita e con gli altri».

Quali sono gli obiettivi di questa nuova struttura? «Primo, al Cardinale interessa che l'ecumenismo diventi sempre più una dimensione di base della vita della Chiesa, un ecumenismo di popolo. Non deve essere quell'ecumenismo che si pensa solo come dialogo tra esperti o rappresentanti delle religioni, ma che invece cambia il modo di vivere il cristianesimo e la fede della gente. Secondo, l'Arcivescovo dice di utilizzare l'ecumenismo e soprattutto il dialogo interreligioso come l'occasione per sviluppare una conoscenza più approfondita della nostra fede, a partire da sguardi diversi. Oggi può sembrare che la sfida con l'Islam sia il cantiere più urgente, ma paradossalmente è una religione che ci assomiglia. La vera sfida sarà con le filosofie orientali che portano una ricomposizione del mondo molto diversa. Terzo, è interessante che questo dialogo diventi un modo per purificare forme religiose del cattolicesimo per rileggerle e avere una fede adeguata alle sfide che stiamo vivendo».

Sarà un dialogo di alto profilo... «Esatto, questo confronto sta a un livello alto di spiritualità, non una sorta di scrittura di regole comuni di buon vicinato, ma un confronto serio».

Questa riflessione è un ulteriore cammino rispetto alla proposta di «abbattere i bastioni»? «Sì, in effetti il Cardinale dice che questo è uno dei luoghi in cui vuole dare concretezza a quell'intuizione: si tratta non tanto di avere bastioni da difendere, ma cercare quali sono le strade da percorrere per andare incontro all'uomo nella sua realtà e questo vuol dire un grande confronto culturale a Milano oggi».



Un incontro ecumenico. A sinistra, monsignor Luca Bressan



Gianfranco Bottoni



Paolo Branca



Ambrogio Pisoni



Pier Francesco Fumagalli

15 e 16 maggio

**Il Patriarca Bartolomeo I in visita nella metropoli**

Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli sarà a Milano accolto dall'Arcivescovo Angelo Scola, il 15 e il 16 maggio. Questa storica visita sarà il momento centrale delle iniziative volute dalla Diocesi ambrosiana per celebrare i 1700 anni dell'Editto di Milano e il fine della libertà religiosa in Occidente. Bartolomeo I è stato eletto il 22 ottobre 1991 dal Santo Sinodo Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca ecumenico. Costantinopoli è stata elevata a Patriarcato dal Concilio di Efeso nel 431 ed è stata culla della cristianità antica d'Oriente. Il Patriarca ecumenico ha il primo posto di onore presso le Chiese Ortodosse: come *primus inter pares* tra i Patriarchi orientali è il punto di riferimento della comunità della Chiesa ortodossa. Tre i momenti principali della visita di Bartolomeo I: la preghiera presso la Chiesa greco-ortodossa di S. Maria Podone, la *lectio* a due voci con il cardinale Scola sul tema «Conscienza, la verità e la verità si farà libera»; la preghiera ecumenica presso la Basilica di S. Ambrogio. Info: [www.edittodimilano.it](http://www.edittodimilano.it).

il 27 aprile

**Veglia di preghiera per i martiri di oggi**

La Comunità di Sant'Egidio di Milano organizza per mercoledì 27 aprile alle 19, presso la chiesa di San Bernardino (via Lanzione 13) una Veglia ecumenica di preghiera in memoria di tutti coloro che negli ultimi anni hanno offerto la loro vita per il Vangelo. Sono i martiri di oggi, di cui spesso si parla poco o si dimentica presto il loro sacrificio. Alla Veglia, presieduta da monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, interverranno padre Samuel Aregahegn (Chiesa ortodossa etiopica); pastore Martin Ibarra (Chiesa evangelica battista); padre Vladimir Komenko (Chiesa russa ortodossa) e archimandrita Theofylactos Vitsos (Chiesa ortodossa greca). Un'occasione importante, aperta alla cittadinanza, per una preghiera di suffragio per quei testimoni che hanno professato con coraggio la loro fede.

## Libertà religiosa, l'impegno dei centri culturali cattolici

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Come Centri culturali, siamo impegnati con molte e diverse iniziative, già realizzate e in via di attuazione, per celebrare l'Anno Costantiniano, approfondendo il significato della libertà religiosa attraverso i tempi e nell'oggi. Vogliamo, però, centrare la nostra attenzione anche sul concetto della libertà in generale, delle libertà e della libertà di coscienza. Ambiti di riflessione che riteniamo inscindibilmente legati tra loro».

Monsignor Giovanni Balconi, responsabile del Servizio per il Coordinamento dei Centri culturali cattolici, spiega con una visione ad ampio raggio, il ruolo di promozione e formazione che, anche nel contesto delle celebrazioni per i 1700 anni dall'Editto di Costantino, viene svolto dagli

oltre 300 Centri diffusi capillarmente nell'intera terra ambrosiana.

«Stiamo cercando, direi con successo», continua monsignor Balconi, «di rendere fruibile al meglio questo Anno e di metterlo a disposizione come patrimonio culturale accessibile a tutti: alle parrocchie, alle associazioni, alle parrocchie. La nostra offerta è, dunque, popolare nel senso migliore, relativamente al pubblico che intendiamo raggiungere, sempre assolutamente corretta e precisa dal punto di vista culturale».

Come si articola questa proposta? «I Centri che fanno capo al Coordinamento diocesano si sono attivati con tutti gli strumenti a disposizione. Quindi, non ab-



Monsignor Balconi

biamo solo promosso conferenze o dibattiti, ma anche mostre e ci si è impegnati accompagnando visite guidate, ad esempio, alla grande rassegna dedicata a Costantino a Palazzo Reale. Inoltre, alcuni Centri si sono avvalsi dei loro strumenti di comunicazione come pure dei new media. Mi sembra importante ricordare anche alcuni spettacoli teatrali, drammatizzazioni sceniche e musical messi in scena. A tale proposito, è esemplare per la vicinità delle tredici iniziative organizzate, l'attività di un grande Centro dell'hinterland milanese. Particolarmente interessante è stato anche un incontro che abbiamo avuto qualche settimana fa, cen-

trato sul nostro Duomo come spazio che ha salvaguardato la libertà religiosa nei secoli».

Il mese di maggio alle porte è tradizionalmente legato a cicli di iniziative promosse dal Coordinamento. In questo 2013, cosa accadrà?

«Ciò che è stato finora realizzato potremmo definirlo una sorta di anticipazione di quanto ancora avverrà. Non a caso, di recente, su suggerimento degli staff direttivi dei singoli Centri, ci siamo incontrati, mettendo a punto una serie di riflessioni che concretizzeremo affrontando la questione cruciale della libertà religiosa in relazione alla situazione attuale. In ottobre vorrei, poi, segnalare un convegno che riunirà molti Centri e che vedrà anche la presenza di testimoni che hanno patito in prima persona la mancanza della libertà di fede».